

XXXI.

SEDUTA DI SABATO 26 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	739
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
PRESIDENTE	739
Disegno di legge (Discussione):	
Proroga, al 30 settembre 1948, della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali (23) .	739
PRESIDENTE	739, 744
CORBINO	739, 742
LOMBARDO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	740, 741
QUARELLO	740, 742
MONTINI	742
GIOLITTI	743
CHIEFFI	743
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	744

La seduta comincia alle 10.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 24 giugno.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo l'onorevole Coli.
(È concesso).

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in

giudizio contro il deputato Pino per i reati di cui agli articoli 419, 81, 341, prima e ultima parte, e 336 del Codice penale (devastazione e saccheggio continuati, oltraggio a pubblico ufficiale, violenza).

Sarà inviata alla terza Commissione permanente.

Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 settembre 1948, della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali. (23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Proroga, al 30 settembre 1948, della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali. (23)

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Desidero porre un quesito all'onorevole Ministro e al Relatore perchè non voglio entrare nel merito della questione della opportunità o meno che lo Stato intervenga in questa materia. Soltanto non ho capito la ragione per la quale si chiede una proroga di tre mesi. Mi rendo conto che in questi tre mesi dovrebbe essere chiaro il complesso di rapporti fra Stato e industrie per quello che concerne l'attuazione dell'E. R. P., ma alla fine dei tre mesi che cosa accadrà? Io ho l'impressione che il termine è inutile o è troppo breve. Se noi riconosciamo la necessità di prorogare l'attuale sistema di controlli sulla distribuzione e sui consumi dei prodotti industriali, e quello sugli impianti industriali, dobbiamo ammettere che entro il 30 settembre noi non avremo tempo di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1948

studiare quei nuovi provvedimenti ai quali nella relazione ha fatto cenno il Ministro e si è riferito anche il relatore. Se noi riconosciamo che anche fra tre mesi potremo fare a meno dell'attuale sistema di controlli, tanto vale allora che lo si abolisca fin da adesso, tanto più che esso è stato già abolito per gli impianti dell'Italia meridionale.

Ripeto che non voglio entrare nel merito; anzi, malgrado la mia qualità di liberista, posso anche riconoscere in questo momento l'opportunità che nuovi impianti industriali o ampliamenti di impianti industriali siano sottoposti ad un moderato regime di autorizzazioni.

Ma se riconosciamo questa necessità, vorrei pregare il Ministro e il Relatore di dirci perchè si sono fermati a tre mesi, e chiedere loro se non convenga per lo meno di arrivare fino a quattro mesi.

Noi abbiamo un calendario dal quale non possiamo prescindere. La Camera in luglio si chiuderà e si riaprirà probabilmente nella seconda o nella terza decade di settembre con un ordine del giorno molto pesante: non avremmo quindi il tempo di affrontare entro il 30 settembre l'esame di un provvedimento così importante. Proroghiamo allora il provvedimento, per lo meno, al 31 ottobre, in modo che davanti a noi ci sia un mese per sottoporre al controllo dell'Assemblea le nuove provvidenze che il Governo crederà di presentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e commercio.

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. All'onorevole Corbino voglio far presente il desiderio che vi è da parte di alcuni gruppi economici che questa disciplina abbia termine. È un desiderio che non poteva essere accolto *a priori*, perchè è necessario inquadrare anche il problema della disciplina degli impianti industriali nello ambito del piano di ricostruzione europea.

Vi è inoltre la tendenza ad evitare che una bardatura che alcuni definiscono inutile, specialmente da quando il Mezzogiorno ed altre zone dell'Italia industriale vi si sottraggono, venisse tenuta in vita inutilmente. Si è perciò deciso di esaminare attentamente il problema, ed è per tale ragione che il Governo ha chiesto una proroga a detta disciplina. Si è ritenuto — forse peccando in fatto di ottimismo — di poter completare in tre mesi gli studi relativi.

Come giustamente fa rilevare l'onorevole Corbino, vi è un calendario che lega l'atti-

vità delle Camere, e il Governo non può non accogliere con soddisfazione la proposta di prolungare al 31 ottobre il termine per la decisione che si dovrà prendere in base agli studi che verranno fatti.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

QUARELLO. La Commissione, esaminando la richiesta del Ministro per la proroga dei due provvedimenti di legge, ha avuto una discussione piuttosto ampia, e sono emersi concetti divergenti circa il maggiore o minore intervento dello Stato.

La discussione in sede di Commissione ha lasciato prevedere una tendenza favorevole alla libertà degli impianti, in quanto si riteneva che la situazione consentisse l'annullamento della disciplina statale, specialmente per quanto riguarda il decreto del marzo 1946, cioè il vincolo degli impianti industriali, tanto più che esso era già stato eliminato nell'Italia settentrionale e in quella centrale.

Ora è da considerare che praticamente si è constatato che questi vincoli portavano un intralcio notevole nei lavori, specie in un momento nel quale l'occupazione della mano d'opera è tanto scarsa, e questi vincoli impediscono ancora di più l'occupazione di personale che potrebbe trovare lavoro nello sviluppo degli impianti.

Ma si è compreso, d'altra parte, che necessitava concedere al Governo un certo periodo di tempo per poter prendere in esame il complesso dei provvedimenti necessari ad inquadrare in un programma definitivo di orientamento industriale anche questa parte, e la Commissione ha perciò accettato una proroga limitata a tre mesi.

Ora l'onorevole Corbino propone che i tre mesi diventino quattro, e le ragioni che egli ha esposto sono perfettamente giustificate, anche se la Commissione riteneva che bastassero soltanto due mesi. Comprendiamo benissimo le esigenze del Governo, per le quali è necessario disporre di maggior tempo. Quindi la Commissione non si oppone, e accetta.

Avremmo evidentemente desiderato — e personalmente desidero — che dall'onorevole Ministro si volesse dare qualche chiarimento su questa proroga, particolarmente del decreto del marzo 1946, e vedere i danni e i benefici che ci potrebbero essere, in modo da essere più tranquilli di fronte alla nostra coscienza e alle difficoltà che quotidianamente vengono portate dalla periferia.

Faccio osservare che quest'opera potrebbe essere praticamente un intralcio all'attività industriale, che in questo momento tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1948

stiamo cercando di spingere al massimo per cercare di lenire la disoccupazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ministro dell'industria se il Governo accetta il testo della Commissione.

LOMBARDO, Ministro dell'industria e del commercio. Onorevoli colleghi, per quanto attiene alla questione della disciplina sulle nuove iniziative industriali — come si è rilevato in molte occasioni — vi sono discordanze di valutazione sia da un punto di vista politico che da un punto di vista economico. Si è in favore di una disciplina sulle iniziative industriali, in generale, per impedire che si sviluppino attività imprudenti nonché pericolose iniziative di carattere speculativo. Questo è il concetto originario che ha ispirato quella disciplina; spesso infatti la sola deficienza o impreparazione tecnica organizzativa potevano portare ad avere insuccessi nel campo di determinati investimenti produttivi. Come voi sapete, in altri Paesi le iniziative nuove e gli ampliamenti nell'attività industriale subiscono vincoli: nella Gran Bretagna vi è un preventivo controllo governativo, in Francia vi è un controllo indiretto attraverso la regolamentazione del credito. Recentemente il Benelux ha stabilito una lista di iniziative industriali che non possono essere varate «ex novo» o ampliamenti che non possono aver luogo se non intervenga un previo accordo fra i tre Paesi.

Contro il permanere di vincoli e di limitazioni vi è, in generale, l'apprezzamento che fa considerare come, in fin dei conti, spetti solo al calcolo interessato, al calcolo puramente egoistico il determinare la convenienza o meno di creare un'iniziativa industriale. Si dice che l'iniziativa privata, essendo sagace ed avveduta, sa ciò che le convenga mettere in piedi, sa cosa debba eventualmente ampliare, e che spetta perciò ad essa e solo ad essa di decidere sulla convenienza o meno di farlo. In altri termini, si vuol dare ad essa il diritto di provare e di fallire, eventualmente.

Un'altra ragione che in generale si cita contro il mantenimento di vincoli e discipline del genere è la necessità di impedire il consolidamento di monopoli.

La realtà è un pochino differente. Invero, durante un certo periodo, il periodo del dopo-guerra, noi abbiamo assistito ad un tentativo di investire il più possibile in nuovi impianti, in ampliamento di impianti già esistenti, in generale, in settori che si prestavano, per certe discipline e certi vincoli

della distribuzione, a consentire di realizzare con facilità larghi guadagni; guadagni che, sia detto fra parentesi, si basavano piuttosto su situazioni di congiuntura, approfittando dei vantaggi dati da un mercato anormale: il cosiddetto mercato nero. Si sono perciò avuti investimenti disordinati di materie prime e soprattutto di mezzi finanziari in settori ben delimitati, che in generale erano il settore alimentare, il settore chimico (e qui sembrerebbe di voler dire gran cosa, ma in generale si trattava di detersivi e saponi e alcuni settori della meccanica).

Abbiamo avuto aziende che, dopo avere realizzato cospicui guadagni, praticamente si son trovate poi in condizioni di vivere stentatamente, alla giornata, e, in parecchi casi, di aver fatto investimenti che non hanno più ragion d'essere, che si son rivelati sperpero di ricchezze in materie prime e mezzi finanziari.

La necessità di sottrarre il Mezzogiorno e le Isole a questa disciplina per favorire determinate iniziative industriali, mentre di primo acchito può sembrare un'agevolazione nei riguardi del Mezzogiorno, in pratica crea un'antipatica disparità.

La realtà è questa: che a tutto il 31 maggio 1948 erano state presentate 9345 denunce per nuove iniziative industriali, intendendosi in questa cifra non incluse le denunce per nuovi impianti e ampliamenti effettuati nel Mezzogiorno dopo il gennaio 1948. Di queste solamente 698 sono state trasmesse alla Commissione e la Commissione ne ha approvate 577 e ne ha respinte 121. Per alcune di queste pratiche (mi riferisco alle 121 respinte) è stato presentato ricorso avverso le decisioni della Commissione.

Come si vede la lamentata situazione di grave intralcio, di insopportabile vincolismo è più immaginaria che reale, se, su circa 10.000 nuovi impianti e ampliamenti, solo 121 sono stati vietati.

Ora, però è necessario stabilire se, nell'ambito di quella disciplina, di quella elementare programmazione che come minimo ci impone il Piano di ricostruzione europeo, non convenga mantenere in vita l'attuale strumento o modificarlo. È per questa ragione che il Governo ha chiesto una proroga, quella proroga utile che possa permettere agli organi governativi e specialmente al C. I. R. e alla sezione C. I. R. — E. R. P. di studiare l'organo in rapporto alle necessità. In altri termini si tratta di stabilire quali saranno i nostri indirizzi economici, almeno per sommi capi, se debba esistere ed in qual modo venir

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1948

esercitato il controllo sugli investimenti. Si connette a tutto ciò anche la materia che riguarda la distribuzione dei consumi dei prodotti industriali. Anche qui si tratta di stabilire quale debba essere la linea di condotta economica e se si debba mantenere una disciplina e, in caso affermativo, con quali organi esercitarla.

Attualmente esistono le Sottocommissioni che dipendono dalla Commissione centrale industria. È giusto rilevare che, questi organi hanno se non altro consentito di potere avere quelle informazioni di fondamentale importanza (settore per settore) che, altrimenti, la mancanza di quei dati statistici, di cui accusiamo l'assoluta assenza, non avremmo mai potuto avere, se non in forma incompleta ed inesatta. In altri termini noi a mezzo di quegli organi possiamo seguire, per settori, la situazione industriale. Specialmente laddove più fitte sono le zone industriali — in Alta Italia — le Sottocommissioni hanno ben funzionato, e debbo dichiarare che buono è stato il funzionamento anche per la zona di Napoli. Se non riuscissimo ad avere uno strumento che sostituisca queste Sottocommissioni indubbiamente non saremmo in condizioni di poter disporre di quei dati ed informazioni essenziali che la stessa applicazione del Piano di ricostruzione europeo richiede.

Il Governo ritiene che possa essere accolta la proposta della Commissione della Camera, intesa a ratificare i provvedimenti che erano stati anteriormente emanati. Tale ratifica non era stata chiesta perché si era ritenuto preferibile, per tutti i provvedimenti presi dal Ministero dell'industria, presentare un provvedimento generale che ratificasse tutti quelli che erano stati emanati durante il periodo della Costituente. Se non che, per quanto si riferisce alle proposte della Commissione si vuol far notare che l'elencazione è incompleta perché omette alcuni dei decreti di proroga successivi al decreto 3 settembre 1946 n. 330. A parte il fatto che non sono solamente gli articoli 3 e 5 del decreto 12 marzo 1946, n. 211 che occorrerebbe ratificare, va tenuto presente che tutto il complesso del provvedimento 211 è stato emanato prima dell'inizio dell'attività della Costituente. Infatti con riferimento all'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98, solamente quei provvedimenti che sono stati deliberati durante il periodo della Costituente avrebbero dovuto essere ratificati. Nell'articolo 2, poi, del progetto della Commissione, non viene richiamato il decreto legislativo 330 del 3

settembre 1946, che aveva integrato con sanzioni amministrative le eventuali infrazioni.

Ora, è necessario che si tenga presente anche questo, altrimenti questa forma di disciplina, sia pure per questo periodo provvisorio, non potrebbe essere operante. Si suggerirebbe, da parte del Governo, che all'articolo 2 si dicesse che le disposizioni continuano ad avere effetto fino al 31 ottobre 1948, includendovi anche quelle per le sanzioni di carattere amministrativo.

PRESIDENTE. Sulla proposta testè fatta dal Ministro chiedo il parere della Commissione.

QUARELLO. La Commissione accetta.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Io sono già intervenuto per una domanda: chiedo scusa alla Camera se intervengo ora per una raccomandazione. Dal momento che il Governo, nella persona dell'onorevole Ministro, pensava di poter preparare entro il 30 settembre provvedimenti che il Parlamento doveva avere il tempo di approvare, e data l'estrema complessità e gravità dell'argomento, vorrei raccomandare che i nuovi provvedimenti ci vengano sottoposti con un po' di anticipo rispetto alla scadenza del termine che sarà oggi stabilito, in maniera che di questo importante problema si possa parlare in seno alle Commissioni e in seno alla Camera con una certa ampiezza.

Io oggi non son voluto entrare nella questione di merito perché, in linea generale, riconosco che in questo momento non si sarebbe potuto capovolgere un indirizzo di politica economica che deve essere strettamente coordinata con tutto il resto della politica economica e finanziaria dello Stato; ma è certo che per gli interessi pubblici e privati che sono coinvolti in questioni di questo genere, il Parlamento ha il diritto — e io dico anche il dovere — di occuparsene a fondo, speriamo con un intervento di colleghi un pochino più numeroso di quello che non sia capitato in questo scorcio di settimana. Ecco perché io vorrei pregare l'onorevole Ministro che al più tardi alla riapertura del Parlamento, almeno le Commissioni siano investite delle proposte che, poi, entro il 31 ottobre dovranno essere trasformate in legge.

MONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Corbino. E faccio oggetto di speciale considerazione il rapporto che questa disciplina oggi sottoposta al nostro voto, è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1948

destinato ad avere con tutta la organizzazione dell'E. R. P. Trattandosi di disciplina che tocca la vita economica e che interessa i più vari organismi amministrativi, sarà conveniente approfondire l'esame delle strutture su cui si andrà ad appoggiare la attuazione del piano E. R. P.

Riteniamo che le Commissioni debbano essere a tempo investite di tutta la materia, rispettivamente per le singole competenze, ma anche con una visione di insieme, affinché il Parlamento possa convenientemente conoscere la materia stessa e dare una disciplina per quanto è possibile semplice e unitaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dei singoli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo concordato fra Commissione e Governo.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I decreti legislativi 3 settembre 1946, n. 330, 28 dicembre 1946, n. 575, 29 giugno 1947, n. 543, 29 giugno 1947, n. 544, 30 settembre 1947, n. 1032, 29 novembre 1947, n. 1523 e 27 marzo 1948, n. 506, sono ratificati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98 ».

GIOLITTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Io desidero fare una breve dichiarazione di voto prima di passare alla votazione del 1° articolo, dichiarazione che però investe tutto il complesso della legge. Già in sede di Commissione i rappresentanti del mio Gruppo ebbero a formulare le loro riserve sulla sostanza di questa legge, in quanto in realtà siamo chiamati a prorogare delle disposizioni legislative che rappresentano una eredità della politica corporativa e autarchica, e sono disposizioni che giocano sostanzialmente in favore dei grandi complessi monopolistici, costituendo uno scoraggiamento ed un soffocamento della piccola e media industria. Tuttavia dal momento che noi siamo posti nell'alternativa di accettare la proroga senza avere la possibilità, per i termini di fronte ai quali ci troviamo, di formulare delle proposte costruttive, è evidente che abbiamo una via obbligata da seguire. Però noi formuliamo le nostre riserve sul sistema di portare di fronte alla Camera una proroga su una materia così importante e delicata ponendo la Camera nell'alternativa, o di prendere una posizione di negazione sterile, ossia di abolire tutta una impalcatura senza costruirne un'altra,

oppure di accettare *sic et simpliciter* la formula che viene richiesta. In questa situazione noi evidentemente non possiamo fare altro che accettare la proroga e votare a favore della legge, rimanendo inteso naturalmente che il Governo utilizzerà il respiro concesso da questa proroga allo scopo di predisporre la nuova regolamentazione dell'intera materia, come del resto è anche espresso nella relazione della Commissione dell'industria e commercio.

CHIEFFI. Chiedo di parlare, anche a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIEFFI. Si tratta di una precisazione. Nella discussione che abbiamo avuto presso la Commissione, in merito all'attuale disegno di legge, non è esatto (mi dispiace di dover contraddire l'onorevole Giolitti) che da parte dei rappresentanti comunisti vi siano state eccezioni o riserve di alcuna natura.

Tutti all'unanimità abbiamo accettato il criterio della proroga, soprattutto per dare al Governo la possibilità di esaminare in questo frattempo il problema e le norme più idonee alla disciplina della materia. È risultata unanimemente la necessità di abrogare le disposizioni relative al controllo sugli impianti industriali e sulla disciplina della distribuzione delle materie prime.

Ora, vogliamo non soltanto portare la voce del suo partito, onorevole Giolitti, ma la voce della Commissione, che è stata unanime nel giudicare la indispensabilità di procedere al mutamento dell'attuale sistema di controllo relativamente alla disciplina degli impianti e distribuzione delle materie prime.

GIOLITTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Vorrei precisare che nella dichiarazione di voto ho detto che la Commissione aveva espresso il desiderio che la materia fosse regolata nel senso detto dall'onorevole Chieffi.

Facendo la dichiarazione di voto, ho espresso naturalmente l'opinione del mio Gruppo, non quella di altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 testè letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Si dia lettura del testo quale risulta con l'accoglimento della proposta dell'onorevole Corbino.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni del regio decreto legge 27 dicembre 1940, n. 1728, sulla disciplina

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1948

della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali; integrato col decreto legislativo 3 settembre 1946, n. 330, e le norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 12 marzo 1946, n. 211, sulla disciplina delle iniziative industriali, prorogate con decreto legislativo 17 marzo 1948, n. 806, continueranno ad avere effetto fino al 30 settembre 1948 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione
(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.
CORTESE, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ed ha effetto dal 1° luglio 1948 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Avverto che, a seguito delle modificazioni apportate ai due primi articoli del disegno di legge, anche il titolo deve essere modificato.

Lo pongo in votazione nella seguente dizione:

« Ratifica di alcuni decreti legislativi sulla disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle iniziative industriali, ed estensione della efficacia della disciplina stessa fino al 31 ottobre 1948 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di giovedì.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Roma a impedire la pubblica sottoscrizione, patrocinata dalla locale Camera del lavoro, per raccogliere i fondi necessari onde inviare alle colonie estive un numero notevole di bambini poveri, figli di lavoratori disoccupati. Il rifiuto del questore, ingiustificato sotto ogni riguardo, in quanto l'iniziativa trovava consenzienti tutte le categorie di cittadini ro-

mani, ha avuto il solo effetto di impedire un'opera di solidarietà, che aveva lo scopo di sottrarre, nel periodo peggiore dell'estate, un gran numero di bambini all'aria malsana dei tuguri nei quali essi vivono.

« LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno che la disposizione legislativa contenuta nel decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, sia modificata in modo da consentire anche ai mutilati e agli invalidi della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, di partecipare ai concorsi ed esami di Stato riservati ai reduci.

« D'AMBROSIO, TESAURO, VIOLA, BIMA, DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per chiedere che — in attesa che sia discussa e approvata la nuova legge sugli affranchi terrieri, deferita alla Assemblea legislativa, venga, senza ulteriori pregiudizievole ritardi, estesa a tutti i casi la sospensiva già da tempo adottata nei confronti di enti, dato l'evidente carattere lesivo della vecchia legge vigente. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« DI FAUSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quella per la quale si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 10.40.

*Ordine del giorno per la seduta di mercoledì,
30 giugno 1948:*

Alle ore 17:

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dotl. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI